

La mostra a Fortunago curata da Pino Jelo, con le opere di 52 artisti, visitabile fino al 14 settembre. Un'occasione per una visione aggiornata sull'arte figurativa dell'oggi. Anche se qualcuno sostiene che i contemporanei...

## Esserci: summa ontologica o antologica

*Esserci* è il titolo della ricca esposizione (presenti 52 artisti, viventi e attivi con un'opera ciascuno) inaugurata il 20 luglio a Fortunago dal sindaco Pier Achille Lanfranchi nell'auditorium "Giovanni Azzaretti". È la prosecuzione di un felice ininterrotto percorso di mostre, sempre ad alto tasso di qualità, iniziato nel 1996, nei locali della sede del Comune, e proseguito, da alcuni anni, nel fiammante auditorium.

La prima mostra è stata una personale di Emilio Scanavino, curata da Pino Jelo, una vita di artista formatosi all'Accademia di Brera e di docente. È lui, tuttora, il motore di *Fortunago in Arte* e a lui (presente con una sua tela, dal titolo *Memorie*) è toccato presentare il significato della mostra in corso e spiegare come *Esserci* sia finalizzata a esprimere «per frammenti di verità» il nostro tempo.

Le opere degli artisti presenti documentano percorsi complessi, articolati in linguaggi diversi. Anche un visitatore informato e attento deve impegnarsi nell'interpretazione dell'insieme di elaborazioni concettuali e visive tipiche del "Secolo Breve". Quel Novecento prevalen-



● Pino Jelo, Luigi Cavallo, Pier Achille Lanfranchi e Oretta Nicolini

temente dominato dal concetto di *avanguardia*, con gli artisti che avvertivano e traducevano gli stimoli, le urgenze di una società di forti contrasti, in vorticoso evoluzione.

*The Age of Anxiety* è un saggio celebre di W. H. Auden che esprime il disorientamento di un'epoca. Con il nuovo secolo l'ansia si è accentuata e siamo arrivati alle compresenze, al bisogno del ritorno anche al realismo, senza che si sia affievolita la prosecuzione nel solco della provo-

cazione tipica del *Futurismo*, del *Dada*, dell'*Astrazione*, dell'*Action Painting*, della *Pop Art*, dell'*Arte Povera*.

*Esserci* è l'occasione per avere una visione aggiornata sull'arte figurativa dell'oggi.

Un oggi incerto e mutevole, condizionato dalle innovazioni tecnologiche, dalla comunicazione digitale, dai sobbalzi dell'economia globale. Nel bel catalogo vediamo i profili degli artisti affiancati dalla riproduzione delle loro opere. Mi piace citare per nome almeno il decano dei presenti: Mino Ceretti, figura cardine del *Realismo Esistenziale*, classe 1930. E non scherza Ercole Pignatelli, classe 1935. A ribadire l'affermazione di Picasso «ci vuole molto tempo per diventare giovani».

Manca lo spazio per citare anche tutti gli altri, sui quali vale il cordiale giudizio di Pino Jelo che li ha coinvolti.

Come già verificatosi in precedenti edizioni, ha fatto trasecolare la platea formata da addetti ai lavori oltre che da molti degli artisti in esposizione, l'intervento di Luigi Cavallo, direttore del Museo "Ardengo Soffici" (pittore, scrittore, accademico d'Italia su nomina di Benito Mus-

solini, firmatario del manifesto sulla razza, repubblicano di Salò). Già curatore di alcune delle precedenti rassegne d'arte nel paese certificato tra i "borghi più belli d'Italia", Cavallo ha riconfermato – come in altre occasioni – la sua diffidenza per l'arte contemporanea.

Un tormentone. Che si manifesta nel testo riportato nel catalogo, in cui lancia strali quali... "l'ansioso sperimentare per ottenere qualcosa di originale, di nuovo, si conclude quasi sempre nella nullificazione, nella vanità del "prodotto"... l'orizzonte dell'artista si chiude quasi su se stesso e trova, nel privato decorso di un pensiero separato, quel tanto di 'verità' che lo rappresenta e che, forse, consente un carattere alle sue opere". Inestricabile, e almeno per me, inattuale, l'argomentare del professore. Peraltro nominato "cittadino onorario" di Fortunago.

Ora si aspettano i giudizi dei visitatori alla mostra. Che rimane aperta – nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19 – fino al 14 settembre. Informazioni per appuntamenti: tel. 340 6454695 / 0383 675213; [www.fortunagoarte.it/](http://www.fortunagoarte.it/).

Gigi Giudice



● Tetsuro Shimizu



● Mino Ceretti



● Copertina del catalogo, da un'opera di Valentina Angeloni

### Il libro DI ANGIOLA SETTI

Michele Roul, *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* TerraRossa, 2024, pp. 208, euro 16

Ho scelto questa lettura per incontrare un altro romanzo di quelli finalisti del Premio Strega. Una lettura che fa soffrire, ma al contempo sperare, scritta e orchestrata con grande maestria. L'idea di fondo è il racconto, attraverso gli oggetti, della vita spezzata di una famiglia. I protagonisti non hanno nome, sono Madre, Padre, Maggiore e Minore. Questo non nominare, che all'inizio sembra spiazzare, è l'escamotage che rende la storia universale, che spinge il lettore a riconoscersi ancora di più in quella vicenda, che può essere di ognuno di noi, in quella sofferenza che possiamo provare, in quella forza di continuare che cerchiamo di avere. L'intreccio ci porta avanti e indietro nel tempo, attraverso novantanove capitoli brevi o brevissimi, introdotti sempre da oggetti. Sono strumenti della vita quotidiana, che potrebbero sembrare insignificanti, ma che nello scorrere dell'esistenza diventano pietre miliari di momenti importanti, sentimenti, ricordi. Cornici, mensole, fermaporte, bomboniere conducono il lettore a ricostruire un puzzle di sentimenti e avvenimenti, che solo alla fine è possibile completare per comprendere cosa sia accaduto e come proseguirà la vita dei protagonisti. La ricchezza di oggetti di cui Roul scrive l'inventario fa da contraltare alla sua opera di levare, che conduce a uno stile essenziale, dove sono poche e scelte le parole a dire tutto il necessario.



In questa rubrica non vengono recensiti libri pubblicati a pagamento o auto-prodotti dall'autore